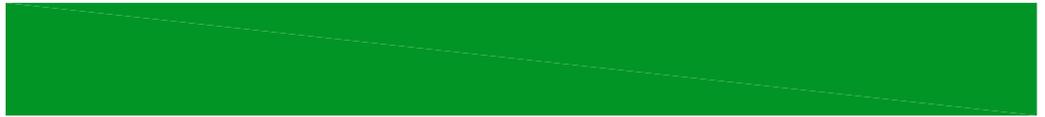


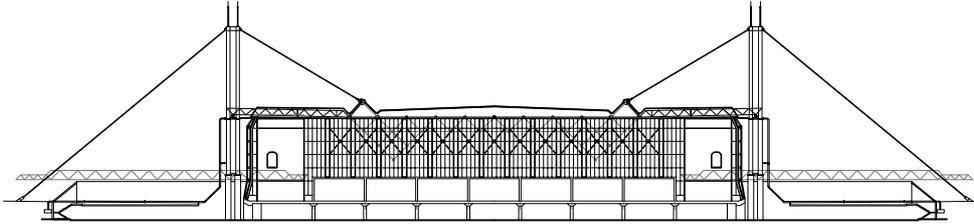


Città di Pescia



A.O. OPERE PUBBLICHE E PROTEZIONE CIVILE
Servizio 3 - Gestione del Territorio

Intervento di restauro e risanamento conservativo delle pareti vetrate
Immobile ex Comicent - Comune di Pescia



PROGETTO DEFINITVO - ESECUTIVO
COORDINAMENTO ALLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Responsabile Unico del Procedimento
Geom. Luciano Bianchi

Raggruppamento Temporaneo di Professionisti

Mandatario

Mandanti

L O T T I
ARCHITETTI
ASSOCIATI

Arch. Andrea Lotti
Via Galvani 17 - Pistoia

Arch. Sergio Martinelli
Via Amendola 87 - Pescia



Geom. Massimo Melani
Via Galvani 17 - Pistoia

RELAZIONE ARCHITETTONICA

RA

30 Maggio 2018

Premessa

La struttura che ospita il Mercato dei Fiori di Pescia è frutto di un concorso nazionale di idee che vide come progetto vincitore quello elaborato dal gruppo capitanato dall'architetto Leonardo Savioli.

Si tratta di una delle prime costruzioni *high-tech* realizzate nel nostro paese, che si basa su di una platea di oltre 11.000 mq. liberi da qualsiasi sostegno verticale interno, coperta con un tetto sospeso sorretto da cavi di acciaio ancorati a piloni esterni anch'essi in acciaio.

La costruzione del Mercato dei fiori iniziò nei primi anni '70, per arrivare alla metà degli stessi ad avere l'immobile realizzato nelle sue strutture principali, mancanti delle finiture e comunque di tutto ciò che era necessario per l'apertura di una attività commerciale.

Solo nel dicembre 1988, dopo molti anni di vicissitudini finanziarie e burocratiche è stato possibile concludere i lavori ed iniziare la normale attività di mercato.

Nell'opuscolo di presentazione del progetto vincitore, si legge: *“L'uso prevalente di pannelli metallici grecati, di cristalli opportuni, di frangisole ritmati, di cupole trasparenti, e l'uso stesso di forme geometriche pure, rimanda forse il nostro progetto, dal punto di vista di carattere culturale, alle serre, ai grandi padiglioni in cristallo fatti per i fiori o per esposizioni. Infatti il complesso vuole essere concepito in modo da rispondere alle esigenze intrinseche del mercato ma anche a quella di essere mostra permanente a livello nazionale e internazionale”*(1).

La serra dunque è una delle fonti d'ispirazione di Savioli per questo progetto e i vetri che caratterizzano i prospetti di questa struttura sono, parte integrante dell'idea primigenia.

Conservare i vetri originari e soprattutto la loro vibrante lucentezza è l'obiettivo primario, insieme a quello legato alla sicurezza, che ha mosso noi progettisti, compreso l'Ing. Francesco Sadovsky che ha curato il progetto di fattibilità.

Il bene, pur sia opera di un maestro dell'architettura contemporanea, non è vincolato direttamente, ma ha comunque la massima attenzione da parte delle autorità competenti in materia di conservazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Per tali ragioni, l'Amministrazione ha scelto di chiedere due pareri, uno preventivo e uno successivo su questo progetto, alla Fondazione Giovanni Michelucci, e un conseguente parere informale alla Soprintendenza competente per territorio.

(1) “Nuovo mercato dei fiori di Pescia”, edizioni centro proposte.

L'intervento

I prospetti sono per la quasi totalità schermati da pareti in acciaio e vetro, sorrette da strutture in acciaio esterne.

I vari prospetti hanno andamenti simili ma non uguali e presentano dimensioni diverse, presentando specchiature poste verticalmente e obliquamente.

L'esile maglia rettangolare in acciaio che ospita i vetri, funge da scansionatore ritmico delle immense pareti vetrate.

Molte delle lastre originali o presentano cretture e necessitano della loro sostituzione, o nel tempo sono state sostituite con altre lastre simili come caratteristiche meccaniche ma abbastanza diverse nell'aspetto estetico.

Non essendo più in commercio la tipologia di vetro retinato utilizzata durante i lavori da Danilo Santi è stata fatta un'indagine di mercato che ha portato a scartare l'ipotesi di nuovi vetri con le medesime caratteristiche per il costo non sostenibile, optando per la sostituzione delle lastre non in sicurezza e l'applicazione su tutti gli elementi in vetro integri presenti nelle facciate, di una pellicola che garantisca i livelli minimi di sicurezza e uniformi le differenze fra nuove e vecchie lastre.

Avendo scelto di effettuare un intervento il più possibile rispondente ai criteri di restuaro e risanamento conservativo, ma non potendo mantenere nella loro totalità le lastre di vetro originarie, in fase di progetto di fattibilità si è pensato di richiedere un parere ad un'autorevole istituzione come la Fondazione Giovanni Michelucci, che ha al proprio interno le competenze per dare un indirizzo dirimente sulla questione.

Il sopralluogo effettuato e la successiva relazione di parere hanno condiviso la necessità di sostituire parte delle lastre presenti e di applicare una pellicola strutturale, che possa far certificare le lastre con i criteri minimi di sicurezza per una struttura pubblica.

Durante il sopralluogo erano state preparate delle lastre contigue pellicolate, con diverse gradazioni di rifrangenza solare, visto che, oltre a mitigare la differenza tra lastre originali e nuove, risolverebbe parzialmente anche il notevole irraggiamento solare interno, che non aiuta in primis il mantenimento dei fiori recisi durante le ore di mercato (ancorchè svolto nelle prime ore della mattinata), oltre che il comfort degli operatori stessi.

La scelta è caduta su una pellicola che assorbe l'irraggiamento per una percentuale pari al 30%, che è risultata la soluzione con la miglior mediazione tra sicurezza e impatto visivo.

Nel conseguente documento redatto dalla Fondazione Michelucci, si rilevava fra le altre cose:

- un parere finale potrà essere emesso sulla base del progetto definitivo sulle modalità di intervento, le tecnologie da adottare, i materiali scelti dai tecnici responsabili per conto della proprietà;
- si ritiene necessario avere a disposizione una mappatura diagnostica dei sistemi di vetrate, con le caratteristiche delle lastre presenti mantenendo in opera quanto più possibile le lastre di vetro retinato originali, con particolare attenzione alla coerenza percettiva omogenea delle campiture a media e grande scala rispetto al complesso.
- si esprime la necessità di definire un piano di sostituzione delle lastre lesionate recuperando come approvvigionamento altre lastre originali in posizioni meno visibili;

Il nostro progetto cerca di rispondere a queste esigenze, proponendo un intervento che cerca di salvaguardare l'esistente, modificandolo, per adeguare i livelli minimi di sicurezza, attraverso l' inserimento di una pellicola strutturale, che, mitigando l'irraggiamento solare nella misura del 30%, uniforma il più possibile la differenza tra vecchie e nuove lastre.

Inoltre è stata studiata una mappatura di inserimento delle nuove lastre, che privilegia le zone dei prospetti con maggiore visibilità.

Il prospetto sud

In origine il prospetto sud era considerato il "retro", in quanto la struttura del Mercato è formata da cinque campate di fatto autonome, che potrebbero ampliarsi all'infinito, proprio verso sud, che al momento del progetto era la zona libera da edificazione, mentre a nord era già presente l'ostacolo della ferrovia.

Di fatto però da sempre, questo è il prospetto d'ingresso e quindi il più visibile.

In ragione di ciò si è pensato di concentrare in questa zona la sostituzione delle lastre da sostituire con lastre uguali recuperate da altri prospetti.

In particolare, viste le dimensioni, sarà il prospetto nord, sia con la parete verticale, che con quella obliqua, a fornire il materiale di recupero.

I prospetti est ed ovest

I prospetti laterali sono quelli con il maggior numero di lastre e si propone di sostituire parte delle file esistenti (segnatamente la fila in basso e parte della seconda fila partendo da terra), con lastre nuove.

Questo ci consente di sostituire le lastre ammalorate su questi prospetti aventi le medesime dimensioni e di inserire le nuove lastre in zone che sono rese meno visibili, in quanto buona parte di dette lastre rimangono schermate dai carrelli necessari all'attività di mercato.

Inoltre la fila in basso rispetto alle superiori, ad eccezione di quella più in alto, è obliqua e non verticale avendo quindi di per sé una diversa caratteristica percettiva rispetto alla totalità della parete.

La seconda fila partendo dal basso avrebbe invece i vetri sostituiti solo nelle zone laterali contrapposte, che avendo collocazione periferica, risultano meno visibili nel contesto generale.

Il prospetto nord

Questo prospetto è quello che presenta una netta cesura tra la facciata verticale ed una parte di facciata superiore obliqua, che risultano di fatto disassate tra loro.

La parte obliqua è sicuramente quella che negli anni ha subito le maggiori manomissioni e si propone di sostituirla nella sua totalità con nuove lastre, potendo fra l'altro recuperare un certo numero di lastre, necessario per sostituire le lastre della facciata sud.

La parte di facciata verticale invece è la meglio conservata dell'edificio e si propone di sostituire solo alcune lastre in modo contapposto, necessarie per dare la maggiore uniformità al prospetto sud.

Conclusioni

La metodologia d'intervento proposto, cerca di rispondere nella maniera più esaustiva alle indicazioni del parere della Fondazione Michelucci, la quale si esprimerà anche in merito a questo progetto definitivo-esecutivo, cercando la mediazione più accettabile in termini di sicurezza, recupero e conservazione delle

lastre originali formanti i prospetti, mantendendo il più possibile la visione omogena della facciate *vibranti* nel riflesso della luce naturale.

Il recupero delle lastre originarie, in numero superiore alle necessità attuali, permetterà la creazione di una banca di lastre, che potranno essere utilizzate per sostituzioni future.

Tutto quanto esposto è più puntualmente verificabile sugli elaborati grafici di progetto.

Pescia lì maggio 2018

Arch. Sergio MARTINELLI